Imu, Tari, canoni, multe: dall'anno prossimo sanatorie libere in regioni ed enti locali

Mentre tutti gli occhi erano concentrati sulla sorte della quinta rottamazione, in arrivo come previsto nel formato limitato ad avvisi bonari, contributi e multe della Polizia stradale, sul treno della legge di bilancio salivano le sanatorie a tutto campo per Imu, Tari, canoni multe e per le altre entrate di Regioni, Province, Città metropolitane e, soprattutto, Comuni.

La bozza della legge manovra imbarca infatti la "libertà di rottamazione" concessa agli enti territoriali, che potranno «introdurre autonomamente tipologie di definizione agevolata» con il taglio o l'azzeramento di interessi e sanzioni, per tutte le loro entrate comprese quelle patrimoniali.

Nel raggio d'azione dei nuovi sconti potranno finire anche le liti pendenti; i confini delle scelte di sindaci e presidenti escluderanno invece le addizionali ai tributi erariali (come l'Irpef), l'Irap, che deve finanziare la sanità, e le compartecipazioni.

Il liberi tutti era stato inserito nel decreto legislativo scritto per attuare il capitolo federalista della delega fiscale. Ma quel provvedimento, approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri del 9 maggio scorso, è congelato da più di cinque mesi nello stallo creato dall'opposizione netta di Regioni e Comuni, che hanno portato in conferenza Unificata documenti tecnici con obiezioni profonde al meccanismo immaginato dal Governo. Di qui lo stop, perché sarebbe politicamente complicato procedere con il federalismo fiscale in contrasto con i diretti interessati; che fra le altre cose chiedono una compartecipazione all'Irpef (al momento del tutto esclusa per i Comuni) «dinamica», cioè in grado di aumentare il gettito lasciato ai territori quando cresce il conto dell'imposta erariale. Al Mef si stanno cercando soluzioni tecniche per procedere in questo senso in modo compatibile con le esigenze del bilancio dello Stato: ma il lavoro non è semplice, e a questo punto l'approvazione finale della riforma (che deve ottenere anche i pareri di Camera e Senato prima dell'ok finale in consiglio dei ministri) potrebbe arrivare dopo la fine dell'anno. Come dimostra appunto l'accelerazione tentata con la legge di bilancio.

Con la nuova regola in vigore dal 1° gennaio, infatti, Regioni ed enti locali potranno agganciarsi alla rottamazione cinque. Ma potranno fare molto di più, azzerando interessi e sanzioni per i loro tributi anche quando a scoprire i mancati pagamenti è stata l'attività di accertamento, e persino quando le carte sono finite ai giudici. Ogni amministrazione, poi, potrebbe decidere un menù su misura, magari rottamando solo alcune entrate e non altre, in una sanatoria ad assetto variabile che si modificherebbe da ente a ente. La norma infatti non fissa binari rigidi, e si limita a un suggerimento che nel nome del buon senso chiede genericamente di strutturare le sanatorie locali «tenuto conto della situazione economica e finanziaria degli enti e della capacità di incrementare la riscossione delle proprie entrate».

La mossa corre in parallelo con un'altra regola, inserita in legge di bilancio dopo lungo confronto tecnico fra Ragioneria ed enti locali, che permette di ridurre gli accantonamenti al fondo di garanzia sui crediti di dubbia esigibilità, e quindi di aumentare la propria capacità di spesa, agli enti che certificano un miglioramento nella propria capacità di riscossione rispetto al triennio precedente (articolo sotto). La novità entrerà a regime nel 2027, ma potrà essere adottata dall'anno prossimo in sede di assestamento di bilancio. Sul fatto che sanatorie e impegno sulla riscossione ordinaria possano andare d'accordo il dibattito è quantomeno aperto, e ora destinato a replicarsi in Comuni, Province e Regioni.

Per la riscossione coattiva delle entrate locali, infine, come anticipato sul Sole 24 Ore di venerdì la manovra avvia il progetto di affidamento ad Amco, la società del Tesoro specializzata nella gestione degli Npl, ipotizzato come strada obbligata per gli enti dove la macchina degli incassi non riesce a raggiungere i risultati minimi che saranno fissati per decreto ministeriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA